

ECHI DEL PRECONGRESSO DEL PARTITO DI MAGGIORANZA AL TEATRO «MARRUCINO»

# Guido D'Onofrio respinge le accuse del Segretario Provinciale della D.C.

L'ex presidente della Provincia, in una lettera inviata a Carlo Bottari, precisa la sua posizione e muove aspre critiche all'operato di alcuni dirigenti - Invitati ad un pubblico dibattito i massimi esponenti democristiani

Chieti, 19 gennaio. Com'è noto, il segretario provinciale della D.C. dr. Carlo Bottari, nel corso della sua relazione al Congresso provinciale, rivolse tante accuse all'ex presidente della provincia Ing. Guido D'Onofrio, che fu eletto consigliere provinciale per la lista del «Faro» (democristiani dissidenti) nelle elezioni amministrative del 1960. In sintesi il dr. Bottari dichiarò che l'allontanamento dal partito del D'Onofrio non fu originato da divergenze di ordine politico, ma da un procedimento giudiziario in corso contro il medesimo.

Questa dichiarazione provocò al Congresso la pronta reazione del delegato di Cupello prof. Murolo, il quale a sua volta precisò che non era corretto accusare gli assenti, mentre degli imputati veri

sedevano al tavolo della presidenza.

Il fatto ha avuto ora un altro strascico. Siamo informati che l'ing. D'Onofrio ha indirizzato al dr. Bottari una lettera con cui ha dichiarato che se l'azione della D.C. è ora informata a tanti moralissimi principi da tener fuori gli elementi sui quali gravano anche solo dei sospetti, c'è da aspettarsi l'espulsione dal partito di due noti esponenti della D.C. di Chieti, già incriminati dall'autorità giudiziaria.

Trattando brevemente del merito dell'accusa addebitata al D'Onofrio, questi ha dichiarato che la questione è nelle mani insospettabili della magistratura e che egli è già pronto a rispondere, con la serena coscienza di aver sempre operato con scrupolosa onestà e moralità sia nella

vita privata che in tanti rami della pubblica amministrazione.

Egli ha poi aggiunto che l'inchiesta disposta dalla magistratura, fu provocata da una dichiarazione, infarcita di accuse tutte false, letta in Ateessa il 30 ottobre 1960 nel corso di un comizio, dall'ex comunista insegnante Benedetto Giuseppe.

A conclusione della lettera il D'Onofrio ha vivacemente accusato il dr. Bottari ed i massimi dirigenti provinciali della D.C., quali responsabili del malcostume che dilaga in provincia, con tanti casi definiti «piccoli Fiumicino» ed ha sfidato lo stesso Bottari ed altri esponenti della D.C. — ai quali la lettera è stata inviata per conoscenza — ad un pubblico dibattito, da tenersi a Chieti, in piazza od in locale pubblico, nel corso del quale il richiedente D'Onofrio si dichiara

pronto a rispondere ad ogni accusa a lui rivolta e nel contempo ad accusare gli interlocutori di quanto vien fatto in provincia in materia di sottogoverno.

IL MESSAGGERO  
(20 gennaio 1962)